

**February 07, 1961**  
**Memorandum by Admiral Corrado Tagliamonte to the  
Minister of Defense, 'British memorandum on NATO  
nuclear weapons'**

**Citation:**

"Memorandum by Admiral Corrado Tagliamonte to the Minister of Defense, 'British memorandum on NATO nuclear weapons'," February 07, 1961, History and Public Policy Program Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 160, Subseries 1, Folder 013.  
<https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/122263>

**Summary:**

Observations of the SMD on two topics, "The British vision of NATO weapons" and "General Norstad to the Atlantic Council." It concludes with three handwritten pages by Alessandrini to Andreotti, 3 February 1961.

**Credits:**

This document was made possible with support from the MacArthur Foundation, Carnegie Corporation, and Istituto Luigi Sturzo.

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

- Scan of Original Document

SEGRETISSIMO



Mara/Va

N. 1

Roma, li 7.2.1961

# MINISTERO DELLA DIFESA

GABINETTO DEL MINISTRO

APPUNTO PER IL SIGNOR MINISTRO

OGGETTO: Memorandum britannico sulla strategia e sulle armi nucleari della NATO - Esposizione del Gen. NORSTAD al C.A. in materia nucleare.

\*\*\*\*\*

- 1.- S.M.Difesa, con l'annesso documento, ha inviate le proprie osservazioni sui due importanti documenti tuttora in visione a V.S.On.le e cioè:
  - Memorandum del Ministero britannico della Difesa sulla situazione dell'Alleanza Atlantica e sull'impiego delle armi nucleari;
  - Esposizione del Gen. NORSTAD in materia nucleare.
- 2.- Qualora V.S.On.le concordi con le osservazioni ed i pareri dello S.M.Difesa se ne darà urgente comunicazione al Ministero Esteri che ha già ricevuto direttamente dal suddetto S.M. lo studio in questione.

PER LE DECISIONI DI V.S.ON.LE

*M. F. B.*

*Clary*

SEGRETISSIMO

SEGRETISSIMO



URGENTISSIMO

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Prot.n. SMD-1/SS 598  
All.: UNO

Roma - 7 FEB. 1961



AL MINISTERO DELLA DIFESA  
-Gabinetto-

SEDE

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ROMA

OGGETTO: Memorandum britannico sulla strategia e sulle armi nucleari della NATO - Esposizione del Gen. NORSTAD al C.A. in materia nucleare.

\*\*\*\*\*

Rif.to fg. n.3/PA/0214 del 3 febbraio c.a. di codesto Ministero Difesa-Gabinetto e fg.21/290, in data 2 c.m. del Ministero Affari Esteri.

Questo S.M.Difesa, dopo esaminati attentamente i documenti citati nel telesspresso del M.A.E., formula le seguenti osservazioni e pareri:

Memorandum britannico

Questo S.M.Difesa condivide il parere espresso dall'Ambasciatore ALESSANDRINI nel telesspresso 0448/183 del 25 Gennaio u.s.-

Benchè il tempo a disposizione per l'esame del documento sia stato assai limitato, questo S.M.Difesa è pervenuto infatti alle stesse conclusioni. Ritiene infatti, in particolare, che i quesiti e le domande siano stati posti in modo da pervenire ad uno scopo, definito aprioristicamente: dimostrare la validità della nota tesi inglese secondo la quale il SACEUR non ha bisogno di armi nucleari strategiche perchè esulano dai compiti a lui affidati.  $\surd$  Ciò senza tener conto che Egli dispo-

./.

SEGRETISSIMO

7106847) Rich. 586 del 1960 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (c. 80.000)

DIFESA-GABINETTO Segreteria Speciale
3 PA/0825
Data 7 FEB. 1961
Class. 10-21-1

# SEGRETISSIMO

- 2 -

ne già di tali armi (Aerei Strike e 6<sup>a</sup> Flotta U.S.A.), nonché IRBM 7.

Inoltre sembra che il documento:

- nasconda il desiderio inglese di lasciare immutato lo stato di fatto attuale che rende i due Paesi anglosassoni unici detentori della "lancia", mentre l'Europa dovrebbe fornire lo scudo;
- risenta dei forti contrasti sorti in seno al partito laburista in merito alla riunione unilaterale all'uso delle armi atomiche.

Con particolare riferimento ai vari argomenti trattati nel Memorandum, questo S.M. Difesa formula le seguenti osservazioni:

## PARTE I

- a) "Strategia NATO attuale" - "Implicazione dello sviluppo nelle armi nucleari" - "La credibilità del deterrente".

Questo S.M. Difesa ritiene pienamente giustificati i dubbi e le perplessità affacciati in proposito e ritiene logico che nella situazione di "stallo" atomico, si proceda ad una revisione del concetto strategico in modo che senza infirmare o ridurre il potere "deterrente" (per effetto di una minore determinazione ad impiegare le forze strategiche di rappresaglia) sia consentito il massimo grado di elasticità di impiego delle armi nucleari al fine di commisurare la reazione all'azione, la difesa all'offesa. Ciò al fine di ridurre al minimo i pericoli di una guerra generale termonucleare. L'ipotesi di conflitti limitati dovrebbe essere pertanto considerata stabilendo peraltro a "priori" che essi saranno fronteggiati immediatamente con le sole armi convenzionali appoggiate, eventualmente, da armi atomiche di minor potenza, idonee ad arrestare l'invasione e, nel caso si prolunghino o tendano ad ampliarsi, con l'utilizzazione di tutte le armi e di tutte le forze a disposizione della NATO.

SEGRETISSIMO

b) Il Ruolo delle Forze dello Scudo

In merito a quanto esposto ai punti 9 e 10, si può concordare sul ruolo delle forze dello scudo, semprechè siano considerate forze dello scudo quelle destinate a difendere l'Europa contro invasioni da parte del blocco sovietico. Qualora invece si volesse considerare quali forze dello "scudo" tutte quelle schierate comunque ed ovunque in Europa, è chiaro allora che tutto il continente europeo verrebbe a costituire "scudo" della NATO e quindi dei Paesi anglosassoni. In tal caso nessuna necessità sussisterebbe di schierare missili IRBM, di portata strategica, nell'area di ACE, in quanto secondo l'affermazione inglese le forze dello scudo dovrebbero essere essenzialmente in grado di "opporsi con un discriminato uso di armi tattiche nucleari, ad una aggressione sovietica a livelli posti tra azioni locali ostili e guerra nucleare generale" (cfr.ultimo periodo - para 9).

Risulta ovvio da quanto sopra che il punto principale del "Memorandum consiste proprio nella chiara definizione dello "scudo" in quanto una interpretazione o l'altra potrebbe portare a conclusioni molto differenti.

Una definizione delle forze dello scudo, nel senso estensivo sopraindicato appare comunque inaccettabile in quanto condurrebbe inevitabilmente alla conclusione che non è necessario dotare le forze dell'ACE di MRBM e l'Europa di una propria "lancia".

L'Europa, nel suo complesso, verrebbe così a costituire, come già detto, "scudo" strategico dei Paesi anglosassoni, i quali in caso di conflitto potrebbero sacrificare benissimo l'Europa stessa e mantenere la "lancia" in potenza, quale forza "deterrente" per impedire aggressioni dirette contro il proprio territorio.

In conclusione, prima di esaminare le domande poste con il successivo para 11, occorrerebbe stabilire chiaramente che le forze dello scudo sono quelle destinate a costituire scudo, sia dei territori dell'Europa, sia della NATO nel suo complesso.

Parte II

Su quanto esposto nella parte II, si può in linea di massima, concordare.

Si ritiene peraltro che la politica relativa alle armi nucleari in appoggio alla NATO non possa prescindere dalla minaccia sovietica e quindi dagli aspetti militari del problema, che è stato già posto allo studio dello Standing Group. Nell'esame quindi di questa politica occorrerà considerare:

- le varie ipotesi di conflitto;
- i vari tipi di armi che possono essere impiegati dall'avversario nel quadro di queste ipotesi (attacco);
- i vari tipi di armi di più conveniente impiego da parte della NATO (difesa).

Quanto sopra tenendo presente che:

- la NATO è una Alleanza difensiva ed ha adottato un concetto strategico difensivo;
- la controffensiva prevista dal concetto strategico può e deve essere decisa, per quanto riguarda entità e tipi di armi da impiegare, secondo lo scopo politico da perseguire, fra i quali il principale è quello di assicurare la difesa e l'integrità di tutti i Paesi dell'Alleanza.

Rapporto del Generale NORSTAD

In merito al rapporto suddetto, questo S.M. Difesa non ha osservazioni di rilievo da fare.

Il problema di base che il C.A. deve risolvere è stato chiaramente definito dal Gen. NORSTAD.

Questo S.M. Difesa ritiene necessario far presente che una soluzione appropriata deve essere trovata con carattere d'urgenza, data

./.

la delicatezza della situazione attuale (vedasi anche ultima parte - punto 2 del telesspresso 0482 dell'Ambasciatore ALESSANDRINI).

Come conciliare le esigenze di carattere militare imposte dalla possibilità dei mezzi di offesa moderni, con le esigenze politiche, è un problema alquanto arduo che richiederà attento studio.

Questo S.M. Difesa concorda in particolare con la proposta affacciata dal Gen. NORSTAD (pag.5 del tele 0482) di procedere nell'esame dell'argomento distinguendo i vari casi a seconda delle varie possibilità di aggressione. Una Alleanza difensiva non potrebbe far altrimenti.

A maggior chiarimento del pensiero di questo S.M. Difesa si allega un appunto redatto sull'argomento prima dell'arrivo del telesspresso n.0482.

d'ordine

IL CAPO DELL'UFFICIO  
DEL CAPO DI S.M. DELLA DIFESA  
(Amm. di Squadra Corrado TAGLIAMONTE)

Tagliamonte

SEGRETISSIMO

Allegato n. 1 al foglio  
SMD/SS/598 in data: 2/1

A P P U N T O

ASPETTI MILITARI DEL CONTROLLO DEGLI MRBM E DELLE  
ALTRE ARMI NUCLEARI TATTICHE NELL'AREA DI A.C.E.

I) - Aspetti generali del problema

1. Il problema posto allo studio con il documento IPT 232/24/D in data 6 gennaio riguarda gli aspetti militari del controllo degli MRBM e delle altre armi nucleari nell'area del Comando Alleato dell'Europa, onde fornire gli elementi militari di base al C.A. per la soluzione del problema relativo a gli IRBM.

Il problema comprende quindi tutte le armi dislocate in Europa e presuppone la costituzione di una forza atomica NATO e quindi della NATO 4<sup>a</sup> Forza atomica.

Una soluzione soddisfacente di esso potrà essere trovata in fatti affidando tale controllo a forze e ad organi, sia politici che militari, dell'Alleanza.

In merito a tale proposta l'Italia ha già espresso il proprio punto di vista ufficiale in sede di Consiglio Atlantico allorché il Ministro SEGNI, a commento della nota proposta HERTER, ha dichiarato che la proposta U.S.A. di costituire un "deterrent" nucleare autonomo nella NATO, rientra nella concezione italiana della difesa globale multilaterale e rappresenta un efficace mezzo per rafforzare la coesione e la solidarietà dell'Alleanza.

2. E' stata più volte affermata e riconosciuta in campo NATO la necessità che la decisione per l'impiego delle armi atomiche debba esser presa dall'autorità politica.

Poiché l'aspetto principale del controllo riguarda il controllo sull'impiego che sarà fatto di tali armi é ovvio che tale controllo debba spettare all'Autorità Politica, che nel

SEGRETISSIMO



caso in esame non può essere che una Autorità alleata.

Senza entrare nel merito della soluzione che sarà trovata é necessario che le Autorità militari pongano l'accento sulla importanza che riveste la definizione delle modalità con le quali tale Autorità eserciterà i suoi poteri.

3. Naturalmente due fattori essenziali e cioè tipo delle armi da impiegare e tipo del conflitto, influenzano e condizionano i poteri da conferire all'Autorità politica alleata. D'altra parte tipo di armi impiegate dall'attaccante e tipo di conflitto condizionano anche, in certo senso, l'impiego dei diversi tipi di armi da parte di un'Alleanza che fonda la sua strategia su un concetto strategico difensivo-controffensivo. In complesso gli aspetti militari del problema costituiscono base fondamentale, anche per definire i poteri di decisione dell'Autorità politica alleata.

II) Aspetti militari del problema

4. In merito ai due fattori - tipo di armi e tipo di conflitto - che influenzano e condizionano la decisione politica e conseguente impiego militare delle armi stesse, si possono fare le seguenti considerazioni.

Nel documento dello S.G. si parla di due tipi di armi atomiche, IRBM ed altre armi atomiche tattiche.

Come noto, é stato di recente sollevato ed esaminato il problema di una distinzione tra armi atomiche strategiche ed armi atomiche tattiche ed in merito é emersa la difficoltà di poter addivenire ad una precisa classificazione e distinzione, per la difficoltà di stabilire un criterio sicuro (poten

za, portata, impiego) di differenziazione, data la vastità del campo che uno stesso tipo di arma missilistica può avere nei riguardi di detti parametri (ad esempio : potenza variabilissima in relazione al tipo di testa atomica applicata e portata compresa entro un raggio di impiego variabile da centinaia a migliaia di chilometri).

Se però è difficile stabilire dei confini esatti tra tattico e strategico appare tuttavia possibile fare una distinzione, o classificazione, in base all'impiego che di tali armi si può fare, cercando di stabilire e distinguere campi, sia pure ampi, ma sufficientemente orientativi, di impiego. Tali campi potrebbero per tutti i vettori essere, in relazione all'impiego, così definiti :

- strategico intercontinentale (ICBM): URSS e satelliti;
- strategico di interdizione lontana (IRBM-MRBM): satelliti URSS;
- strategico-tattico di interdizione media e vicina (IREM-MRBM - missili tattica lunga portata quali : MACE - Sergeant - Pershing, ecc.): preminentemente nella zona delle comunicazioni dell'attaccante;
- tattici di appoggio diretto alle forze terrestri con preminente funzione di arresto (Honest John - batterie da 203 - Davy Crockett): nella zona di combattimento dell'attaccante.

Per quanto riguarda tipi di conflitto, essi sono già definiti nella dottrina NATO, e possono di massima essere distinti in :

- aggressione termonucleare generale di sorpresa;
- aggressione generale convenzionale;
- aggressione locale (azioni locali ostili, escursioni).

5. Ciò premesso sembra opportuno affrontare lo studio del controllo per quanto riguarda essenzialmente gli aspetti mili

# SEGRETISSIMO

- 4 -

tari, basandolo sui diversi tipi di conflitto che possono presentarsi e, nel quadro di essi, sul tipo di armi termonucleari di possibile impiego, onde definire con sufficiente approssimazione le modalità con le quali il potere politico potrebbe esercitare il controllo.

a) caso di aggressione termonucleare improvvisa :

come già previsto dalla documentazione in vigore per tale caso non sembrano esistere dubbi. E' prevista la reazione immediata e totale con tutti i mezzi termonucleari a disposizione.

Il grado di immediatezza richiesto per la reazione impone la concessione di deleghe da parte dell'Autorità politica ai Comandanti militari sin dal tempo di pace, in quanto nessuna procedura d'urgenza, per una decisione in campo politico, sarebbe in grado di soddisfare le esi - genze della ritorsione immediata, pena la distruzione completa delle forze di rappresaglia che potrebbero essere sottoposte a colpi reiterati.

Per quanto su tale punto sembrano tutti d'accordo, occorrerebbe tuttavia chiarire e confermare che tale ritorsione generale immediata deve essere attuata anche se l'aggressione venisse rivolta contro un solo continente (solo Europa o solo America del Nord). Scopo di tale riconoscimento ufficiale ed esplicito dovrebbe essere quello di rendere indissolubili le sorti dell'America e dell'Europa e di aumentare così non solo il potere "deterrente", ma anche il potere di distruzione delle forze assicurandone l'impiego a massa. Impegni precisi in tal senso dovrebbero essere presi in caso di costituzione della For-

SEGRETISSIMO

# SEGRETISSIMO

- 5 -

za atomica NATO per garantire l'impiego a massa e contemporanea delle forze NATO e delle forze cosiddette esterne (S.A.C. ecc.). Naturalmente analoga ritorsione dovrebbe essere prevista in caso di attacco termonucleare massiccio rivolto contro un solo dei Paesi NATO;

b) attacco generale convenzionale :

é forse questo il tipo di conflitto che potrebbe presentare le maggiori perplessità e che potrebbe far sorgere i più grandi dubbi nei confronti della decisione relativa all'impiego delle armi termonucleari.

Il concetto strategico NATO prevede la impossibilità di fronteggiare con le sole armi convenzionali un'aggressione simile da parte sovietica. D'altro canto occorre evitare fino al possibile la degenerazione del conflitto in guerra totale termonucleare, cercando di contenere lo attacco per impedire successi di rilievo da parte del nemico. L'applicazione del concetto strategico prevede che per questo caso, qualora la situazione lo richieda, la NATO prenderà l'iniziativa dell'impiego delle armi atomiche. In vista però di evitare il sopramenzionato pericolo di guerra generale termonucleare, occorrerà graduare e commisurare l'impiego delle armi atomiche disponibili alla minaccia presente ed al rischio imminente. La successione dei tempi occorrenti all'applicazione di tale criterio di gradualità potrebbe però essere estremamente breve. Occorre pertanto fissare le necessità militari in modo da indicare alle Autorità politiche sia i tempi di decisione minimi, sia i tipi di armi che si prevede dover impiegare in

SEGRETISSIMO

# SEGRETISSIMO

- 6 -

base al concetto della gradualità ed al criterio di impiego, come delineati al para 4). Il potere di decisione dovrebbe essere affidato quindi ad un organo politico efficiente, rapido e che si basi su procedure ben stabilite sin dal tempo di pace.

La possibilità infine di delegare ai Comandi Militari l'impiego delle armi atomiche di arresto dovrebbe essere attentamente considerata.

## c) attacchi locali convenzionali :

tale tipo di conflitto può essere considerato un caso particolare e limitato del precedente. La dottrina e gli orientamenti NATO attuali, quali risultano anche dalle recenti direttive strategiche impartite dal SACEUR ai Maggiori Comandanti Subordinati, prevedono la reazione immediata e spontanea delle forze convenzionali dello scudo, mentre l'impiego delle armi atomiche dovrebbe seguire, se giudicato necessario, come frutto di un prestabilito processo di decisione.

Di massima la natura dell'attacco dovrebbe consentire un sufficiente respiro alla rapidità richiesta per la suddetta decisione. Ove però l'entità dell'attacco o l'entità delle forze impegnate dovessero far prevedere, ad immediata scadenza, una compromissione della situazione militare locale al punto tale che non sarebbe possibile, lasciando lo procedere, reagire se non attraverso una reazione generale, anche il caso del conflitto locale ricade nelle stesse necessità previste per il conflitto generale convenzionale di cui al punto b).

SEGRETISSIMO

# SEGRETISSIMO

- 7 -

Occorrerà quindi anche per tale ipotesi di conflitto prevedere e determinare i tempi minimi di decisione per dare la possibilità alle Autorità militari di impiegare, in tempo utile, quei determinati livelli di armi atomiche nel campo tattico che saranno giudicate indispensabili ai fini di arrestare l'invasione ed assicurare la sopravvivenza di tutte le unità della difesa, ivi comprese le stesse unità atomiche tattiche, prima che possano essere travolte e rese inutilizzabili dal nemico. Tale necessità é resa più evidente dalle note disponibilità di forze convenzionali dello avversario, che, sfruttando il fattore della sorpresa, potrebbe in effetti conseguire in brevisimo tempo successi di sì vasta portata da compromettere la situazione militare locale al punto da rendere indispensabile o l'accettazione del fatto compiuto o il conflitto generale termonucleare.

Per evitare qualsiasi degenerazione l'impiego immediato e senza esitazioni delle armi atomiche di minore potenza (di arresto) potrebbe risultare il più conveniente, per cui anche per questo caso la concessione di deleghe dal potere politico alle Autorità militari per casi urgenti ben determinati dovrebbe essere presa in attenta considerazione.

-----0000000-----

# SEGRETISSIMO

L'Ambasciatore

Rappresentanza Italiana  
presso il Consiglio Atlantico  
Place Marechal de Lattre de Tassigny  
Paris XVI<sup>e</sup>

Parigi 3 febbraio 1961

Carissima Eccellenza,

La ringrazio molto per la sua gentile lettera e tempo, anzitutto, a scusarmi per il ritardo nel fornire le informazioni richieste in dicembre - ho subito pregato il generale Morin di farmi avere tutti i dati possibili sullo sforzo militare americano in Europa ed in fuori della NATO, ritenendo comunicarle cifre aventi un accertato fondamento. Attendo una sua risposta e confido di averla i giorni prossimi, al ritorno del generale dall'America - Spero quindi di poterle al più presto far ritorno a quest'ora, con le notizie che la interesseranno.

Più quanto riguarda le relazioni commerciali fra est ed ovest e le loro implicazioni politiche, le invito la Documentazione relativa alle indagini più importanti svolte finora al riguardo dagli organi competenti della NATO. Aggiungo anche un appunto di inquadramento.

Le sono molto grato per l'invio del settimanale "oggi" ed ho letto con il più vivo interesse quanto lei, con tanta esattezza, ha pubblicato negli ultimi numeri dell'Alleanza - le "millioni" di Spansk parlano la crisi dell'Alleanza, intente a qualche tempo, alla ribalta - e non sarebbe molto buona volontà, da parte di tutti gli Alleati, per rispondere agli interrogativi che si pongono ormai apertamente sull'avvenire della NATO. Soprattutto sarà necessaria una tutta affermazione in favore dell'Alleanza da parte della nuova Amministrazione Americana.



L. Ambasciatore

Rappresentanza Italiana  
presso il Consiglio Atlantico  
Place Maréchal de Lattre de Tassigny  
Paris XVI<sup>e</sup>

Mi premevo di inviarti in proposito un rapporto, che ritengo tuttora valido ed attuale, da me inviato a S.E. il Ministro Segni dopo la Conferenza Atlantica del Dicembre scorso.

Non ce ne vorrà sempre considerare a tua volta l'ipotesi che qualunque informazione o documentazione la interhalle a Parigi, la prego di accogliere, con Eccellenza, i miei più devoti auguri  
bu ser

M. G. Scellamanni

---